

nute formando sia nei porti della costa dalmatica, sia sulla via da Aquileia alla vallata della Sava presso *Nauportus* (Oberlaibach); *la Dalmazia, la Bosnia, l'Istria e la Carniola eran considerate come territorio romano* e per lo meno il litorale era in realtà soggetto. Vere città però non erano ancora sorte, l'interno inospitale del paese era tuttavia non soggiogato» (1).

Ecco adunque come l'Adriatico aggiunga alla funzione fino allora esercitata, di essere il tramite fra l'Italia e l'Oriente, quella di agevolare le relazioni fra la Germania e il Mediterraneo: funzione che però non potè dirsi reale, se non quando le imbelli e tumultuose popolazioni, stanziato fra le Alpi Giulie ed il Mar Nero, non furono del tutto domate. Da allora il Danubio diviene a poco a poco una via di comunicazione fra l'Adriatico ed il Ponto; e quando i Germani saranno, dopo le vittorie di Druso, respinti dal Reno e sarà ridotta all'obbedienza la Pannonia (8 d. C.) e assoggettata la Mesia inferiore (12 d. C.), dei navigli solcheranno le acque dei due grandi fiumi, sia a scopo commerciale, sia a presidio della frontiera; e le vallate di essi formeranno una grande linea per gli scambi fra il Ponto (2) e il Mare del Nord.

---

(1) *Le provincie romane da Cesare a Diocleziano*, cap. I, trad. De Ruggero. Roma, 1887-90.

(2) Che i Romani si adoperassero per rendere i corsi del Reno e del Danubio delle arterie commerciali, lo prova il fatto che Druso regolò il corso del primo con apposita diga che